

Carceri, l'Italia sotto accusa: «Maltrattamenti sui detenuti»

VIVIANA DALOISO

Finisce ancora sul banco degli imputati, l'Italia, per la condizione delle sue carceri. E non solo per le (croniche ormai) piaghe del sovraffollamento, della carenza di personale, per le criticità dell'assistenza sanitaria e per l'applicazione discutibile di misure come l'isolamento o addirittura la segregazione.

Nel mirino del rapporto del Comitato del Consiglio d'Europa per la prevenzione della tortura (Cpt), pubblicato ieri sulla base di ispezioni avvenute nel nostro Paese a marzo dell'anno scorso, finiscono soprattutto i maltrattamenti e le violenze ai danni dei detenuti. Per la prima volta documentati con puntualità, in particolare in una delle strutture visitate dall'organismo: il carcere di Viterbo. Qui calci, pugni e percosse sarebbero stati inflitti ai detenuti in numerose occasioni, «a colpi di manganello e in luoghi non coperti da telecamere a circuito chiuso» denuncia la relazione. Fatti raccontati dagli stessi detenuti e provati dalle cartelle cliniche, in cui le descrizioni di lesioni corporali non lasciano spazi a dubbi circa le violenze sistematicamente subite. Casi analoghi d'altronde, anche se più isolati, sono stati segnalati ai membri del Comitato anche nelle altre strutture visitate: i carceri di Biella, Saluzzo e Milano Opera. Segno allarmante «dell'uso deliberato e sproporzionato della forza da parte della polizia penitenziaria italiana», una pratica «illegale e totalmente inaccettabile che – raccomanda il Consiglio d'Europa – dev'essere punita du-

ramente dal Dap e prevenuta».

Alla pesante denuncia il governo italiano ha già risposto in un lungo documento datato 21 novembre 2019, assicurando che «ogni azione violenta registrata nelle nostre prigioni vede un'immediata e puntuale reazione», che il Dap «non riconosce alcuna forma di immunità» e allegando l'elenco dei procedimenti avviati a carico degli agenti per presunte violenze sui detenuti: 11 nel periodo compreso tra giugno 2017 e giugno 2019, per un totale di 5 agenti sospesi dal servizio come misura precauzionale, 4 effettivamente sospesi dall'incarico, 2 multati, 1 richiamato, 1 rimosso e 3 procedimenti ancora in corso. Ma la denuncia del Consiglio d'Europa solleva una bufera di polemiche: «I singoli episodi devono essere oggetto di indagini – è il commento del **Garante dei detenuti, Mauro Palma** –, ma rispetto alla violenza il Comitato pone due obblighi: reagire e prevenire. Reagire significa che le indagini devono essere clere e svolte in maniera indipendente. Sulla vicenda Cucchi siamo arrivati a un esito, ma 10 anni dopo e grazie alla tenacia di una famiglia». E sul piano della prevenzione «c'è molto da fare. Soprattutto gli organi di controllo non devono essere fatti percepire come un intralcio ma un aiuto. Noi non siamo una controparte, ma una parte del sistema, seppure critica». «Quello che emerge nel report è una situazione che denunciavamo da diverso tempo – aggiunge Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone –. La spinta riformatrice post sentenza Torreggiani della Corte di Strasburgo (che



Peso: 27%

ha condannato l'Italia per violazione della Convenzione europea dei diritti umani, ndr) si è fermata e questo ha prodotto e sta producendo un peggioramento delle condizioni di detenzione, con situazioni gravi sulle quali chi ha responsabilità politiche dovrebbe intervenire con urgenza». La denuncia del Comitato non si è limitata ai casi di maltrattamento. Il Cpt si è detto «preoccupato per il costante aumento della popolazione carceraria», per le carenze rilevanti nelle strutture carcerarie (in particolare nei servizi igienici e di riscaldamento) e per le varie forme di isolamento e segregazione. A proposito di queste ultime, in particolare, il Consiglio d'Europa raccomanda all'Italia di a-

bolire la misura d'isolamento diurno imposto dal tribunale come sanzione penale accessoria per i detenuti condannati all'ergastolo e a «riflettere seriamente sull'attuale configurazione del regime di 41-bis» al fine di offrire ai detenuti un minimo di attività utili e di porre rimedio alle gravi carenze materiali osservate nelle sezioni visitate.

IL RAPPORTO

La denuncia del Consiglio d'Europa dopo l'ispezione del Comitato per la prevenzione della tortura nelle strutture di Biella, Milano Opera, Saluzzo e Viterbo: «Dall'isolamento ai casi di violenza, serve un cambio di rotta»



Peso:27%